

In Campania via Amministrazioni e Sindaci inadempienti per la raccolta rifiuti *di Francesco de Notaris, 25 Ottobre 2006*

La democrazia ha regole non scritte.

Quando la si tradisce e ricade il fallimento sulla vita stessa dei cittadini occorre assumere decisioni apparentemente dolorose, ma, dicevano i vecchi ecclesiastici, di rilevanza medicinale. Non manca la possibilità di dare spessore alla politica.

In Campania, da anni, la così detta emergenza rifiuti ha il carattere della normalità.

La raccolta non avviene con il sistema della differenziata e quindi risulta impossibile smaltire i rifiuti. Le ecoballe prodotte sono impropriamente così definite. Manca qualsiasi impianto tecnologico; le discariche sono state in gran parte sequestrate dall'autorità competente; abbondano le discariche abusive e risulta difficile il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti.

Discariche coperte da un velo di terra sono disseminate in ampi territori, il Vesuvio stesso ha nelle viscere discariche ormai dimenticate. Negli anni edifici sono sorti ai margini o su discariche abusive e no; frutta e ortaggi nascono in una realtà complessivamente inquinata. Di notte e di giorno i rifiuti vengono bruciati e si produce diossina presente nel terreno e negli animali.

Impossibile rilevarla sull'uomo per mancanza di laboratori. Eppure l'Arsan dovrebbe rilevarla sull'uomo e l'Arpac nell'ambiente. In una tale situazione vengono sversati i rifiuti tossici, mentre si consolidano interessi ed economie in un quadro da emergenza ambientale. Emerge un'imprenditoria deviata e la tradizionale camorra adegua il proprio intervento.

E l'emergenza è riconosciuta e la si vuole affrontare ottemperando al decreto legge governativo del 6 Ottobre u.s.. Un nuovo Commissario, il dr. Bertolaso, succede a quanti, da quasi tredici anni, hanno svolto quel ruolo, con dispendio di mezzi. I rifiuti che sono nelle strade di gran parte del territorio della Campania e che partono con ogni mezzo verso le regioni italiane che le accolgono sono la punta di un iceberg.

La raccolta differenziata è il primo grande clamoroso fallimento ascrivibile alla incapacità di quanti nei diversi comuni sono preposti ad un settore tanto delicato: la salute dei cittadini è a rischio e a rischio grave. Siamo in un Paese in cui sembra che nessuno sia responsabile dei fallimenti, mentre molti sono coloro che si proclamano padri non tanto di processi virtuosi ma di qualche estemporanea iniziativa che non ha nulla di strutturale e che non produce significativi cambiamenti.

La democrazia esige, come accennavo, un controllo assiduo e la possibilità di esprimere consenso e dissenso nelle forme rispettose della legge. Lo Stato, se vuole democraticamente consolidarsi, deve porre al primo posto gli interessi complessivi e la salute di ogni singolo cittadino. Se gli Amministratori vengono meno platealmente ed in maniera incontrovertibile ai propri doveri all'interno delle Istituzioni minano la loro credibilità, svisiscono l'Istituzione, danneggiano gli stessi amministrati e non meritano il consenso.

Occorre riflettere seriamente sulle proposte del sen. Tommaso Sodano Presidente della Commissione ambiente al Senato e dell'on. Paolo Russo, alla guida, nella scorsa legislatura della commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti.

Essi propongono rispettivamente lo scioglimento dei Consigli comunali e la non ricandidatura dei Sindaci che non hanno realizzato e non realizzano la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e hanno illustrato questa posizione politica dinanzi alle Assise di Palazzo Marigliano in Napoli www.napoliassise.it, volute dall'avvocato Gerardo Marotta per il quale si raccolgono le firme perchè venga nominato Senatore a vita. Le Assise sensibilizzano i cittadini, denunciano e sollecitano ogni Istituzione.

Qualcuno può pensare che Sodano e Russo 'provochino' o siano 'pericolosi estremisti'. Non è così. Occorre assolutamente arrestare un fenomeno che è all'origine del disastro, di un vero e proprio comportamento delittuoso.

La Regione dovrà poi approvare un piano rifiuti rispettoso della normativa comunitaria e statale.

In Campania bisogna ritornare alla normale Amministrazione ricostituendo anche uffici e professionalità che sono andate disperse negli anni del Commissariamento. Forse il Consiglio regionale della Campania ha difficoltà nel redigere tale piano. Nulla vieta che il Commissario Bertolaso con un pool di esperti quasi lo affianchi.

Sarà necessaria la partecipazione ordinata degli Enti locali e dei cittadini e, a dirla con il prof. Alberto Lucarelli, ordinario di diritto pubblico presso l'Università Federico II di Napoli, serve un piano che si ispiri ai principi comunitari di prevenzione e precauzione e contenga chiare e trasparenti iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero degli stessi, con un adeguato e non invasivo dimensionamento dell'impiantistica che, in ogni caso, recepisca le tecnologie più avanzate.